

La Giustizia vista dal punto di vista umano e dal punto di vista di Dio.

1 Corinzi 1:20-31: "Dov'è il sapiente? Dov'è lo scriba? Dov'è il contestatore di questo secolo? Non ha forse Dio reso pazzo la sapienza di questo mondo? Poiché il mondo non ha conosciuto Dio mediante la propria sapienza, è piaciuto a Dio, nella sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione. I Giudei infatti chiedono miracoli e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia; ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio. Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione; affinché, com'è scritto: *«Chi si vanta, si vanti nel Signore».*"

Noi abbiamo un nostro modo per misurare ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ed è assai differente dal modo di vedere di Dio. Nella Bibbia ci sono numerosi episodi che evidenziano questo. Alcuni esempi:

Lot decide di andare a Sodoma perché è una città prosperosa.

Gen 13:10-12 Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il **SIGNORE** avesse distrutto Sodoma e Gomorra, **essa era tutta irrigata fino a Soar, come il giardino del SIGNORE, come il paese d'Egitto. Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente.** Così si separarono l'uno dall'altro. Abramo si stabilì nel paese di Canaan, Lot abitò nelle città della pianura e andò piantando le sue tende fino a Sodoma.

Qui possiamo notare il cuore di un uomo che cerca le agiatezze, la prosperità, il benessere, il lusso. Lot, pure essendo un uomo giusto non tiene in considerazione che dove c'è il benessere, la ricchezza, ci sono anche: depravazione, lussuria, e altre simili cose. E' come entrare in casa del diavolo, pensando che tanto non mi faccio contaminare. Ma sappiamo come va avanti la storia, Lot perde sua moglie perché lei si gira a guardare indietro verso Sodoma, come se fosse dispiaciuta di dover lasciare quella città dove stava tanto bene, con tutti i confort che quella ricca città gli dava. Allo stesso modo anche noi desideriamo

vivere nel benessere nelle agiatezze, non che non sia lecito, ma è molto pericoloso perché le ricchezze, il benessere, la prosperità, ci possono fare dimenticare Dio.

Col 3:1-3 Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio.

Sara, ormai in tarda età, pensò che Dio avrebbe adempiuto la sua promessa dando la sua serva ad Abramo.

Gen 16:1-3;15 Or Sarai, moglie di Abramo, non gli aveva dato figli. Aveva una serva egiziana di nome Agar. Sarai disse ad Abramo: «Ecco, il **SIGNORE** mi ha fatta sterile; ti prego, va' dalla mia serva; forse avrò figli da lei». E Abramo diede ascolto alla voce di Sarai. Così, dopo dieci anni di residenza di Abramo nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abramo, prese la sua serva Agar, l'Egiziana, e la diede per moglie ad Abramo suo marito.

15 Agar partorì un figlio ad Abramo. Al figlio che Agar gli aveva partorito Abramo mise il nome d'Ismaele.

Anche noi possiamo cadere spesso in questo errore. Dio ci ha fatto una promessa, ma siccome ritarda, cerchiamo di trovare delle vie diverse per ottenere quello che Dio ci vuole dare. E' vero che per noi può sembrare giusto il nostro piano, ma questo può avere delle gravi conseguenze, perché facendo di testa nostra, contaminiamo i piani di Dio.

Saul Pensando di fare bene disubbidì per due volte al Signore:

1) Si improvvisa sacerdote e offre l'olocausto al posto di Samuele.

1Sam 13:8-13 Egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo. Allora Saul disse: «Portatemi l'olocausto e i sacrifici di riconoscenza»; e offrì l'olocausto. Aveva appena finito di offrire l'olocausto, che arrivò Samuele; Saul gli uscì incontro per salutarlo. Ma Samuele gli disse: «Che hai fatto?» Saul rispose: «**Siccome vedevo che il popolo si disperdeva e mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei erano radunati a Micmas, mi sono detto: "Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora implorato il SIGNORE!" Così mi sono fatto forza e ho offerto l'olocausto**». Allora Samuele disse a Saul: «Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che il **SIGNORE**, il tuo Dio, ti aveva dato. Il **SIGNORE** avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre.

Qui possiamo notare la paura e l'incertezza, nello stesso tempo mettersi al posto di Dio, avendo la presunzione di essere in grado di svolgere con le proprie forze le Sue opere.

Anche noi spesso contiamo sul nostro saper fare e dimentichiamo di chiedere a Dio se è d'accordo.

2) Saul. Tiene il meglio del bestiame pensando di fare cosa gradita a Dio offrendoglieli in olocausto:

1Sam 15:1-9;13-15 Samuele disse a Saul: «Il SIGNORE mandò me per ungerti re del suo popolo, d'Israele; ascolta dunque quel che ti dice il SIGNORE. Così parla il SIGNORE degli eserciti: **"Io ricordo ciò che Amalec fece a Israele quando gli si oppose nel viaggio mentre saliva dall'Egitto. Ora va', sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini"**».

Saul dunque convocò il popolo e ne fece la rassegna a Telaim: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda.

Saul giunse alla città di Amalec, pose un'imboscata nella valle e disse ai Chenei: «Andatevene, ritiratevi, allontanatevi dagli Amalechiti, perché io non vi distrugga insieme a loro; infatti voi vi comportaste amichevolmente verso tutti i figli d'Israele quando salirono dall'Egitto». Così i Chenei si ritirarono dagli Amalechiti.

Saul sconfisse gli Amalechiti da Avila fino a Sur, che sta di fronte all'Egitto; prese vivo Agag, re degli Amalechiti, e votò allo sterminio tutto il popolo, passandolo a fil di spada. **Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio delle pecore, dei buoi, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio ogni cosa senza valore e inutile.**

13-15 Samuele andò da Saul; e Saul gli disse: «Il SIGNORE ti benedica! Ho eseguito l'ordine del SIGNORE». Samuele disse: «Che cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi e questo muggire di buoi che sento?» Saul rispose: **«Sono bestie condotte dal paese degli Amalechiti; perché il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e dei buoi per farne dei sacrifici al SIGNORE, al tuo Dio; il resto, però, l'abbiamo votato allo sterminio».**

Anche in questo caso Saul pensa che sia migliore il suo modo di vedere le cose, e disubbidisce a Dio. Gli sembra uno spreco votare allo sterminio anche le pecore e i buoi. Anche noi spesso pensiamo che fare determinate cose, credendo di fare bene, meglio ancora di come Dio ci ha detto di farle.

Naaman. Pensava di guarire dalla lebbra come voleva lui:

2Re 5:9-14 Naaman dunque venne con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Ed Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: «Va', làvati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro». **Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: «Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome del SIGNORE, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?»** E, voltatosi, se n'andava infuriato. Ma i suoi servitori si avvicinarono a lui e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?» Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne di un bambino; egli era guarito.

Con Naaman vediamo il classico credente che dice a Dio quello che deve fare. Quante volte le nostre preghiere hanno anche le indicazioni di come Dio dovrebbe esaudirle.

Giona. Si rifiuta di andare a predicare ai suoi nemici:

Giona 3:1-5 La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona, per la seconda volta, in questi termini:

«Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama loro quello che io ti comando». Giona partì e andò a Ninive, come il SIGNORE aveva ordinato. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni di cammino per attraversarla. Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: «Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta!»

I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno, e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo.

Giona 4:1-11 Giona ne provò gran dispiacere, e ne fu irritato. Allora pregò e disse: «O SIGNORE, non era forse questo che io dicevo, mentre ero ancora nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis. Sapevo infatti che tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato. Perciò, SIGNORE, ti prego, riprenditi la mia vita; poiché per me è meglio morire piuttosto che vivere».

Il SIGNORE gli disse: «Fai bene a irritarti così?»

Poi Giona uscì dalla città e si mise seduto a oriente della città; là si fece una capanna e si riparò alla sua ombra, per poter vedere quello che sarebbe successo alla città. Dio, il SIGNORE, per calmarlo della sua irritazione, fece crescere un ricino che salì al di sopra di Giona per fare ombra sul suo capo. Giona provò una grandissima gioia a causa di quel ricino. L'indomani, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rosicchiare il ricino e questo seccò. Dopo che il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un soffocante vento orientale e

il sole picchiò sul capo di Giona così forte da farlo venir meno. Allora egli chiese di morire, dicendo: «È meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Fai bene a irritarti così a causa del ricino?» Egli rispose: «Sì, faccio bene a irritarmi così, fino a desiderare la morte». Il SIGNORE disse: «Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito; e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?»

In questo episodio notiamo la mancanza di amore, l'egoismo e indifferenza di Giona verso le anime perdute. Anche se sono nostri nemici, dobbiamo vederli come anime bisognose di conoscere il Signore, senza pensare solo a noi stessi, a stare bene solo noi. Molte volte anche noi ci comportiamo come Giona, tanto noi siamo a posto con il Signore, che c'è ne importa se delle persone, da noi ritenute "malvagie", vanno all'inferno, quando basterebbe una parola detta da parte di Dio per farli pentire e avvicinarsi al Signore.

Gesù. Secondo il modo umano di vedere le cose, fa stare in pena i genitori:

Luca 2:43-50 passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori; i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che l'udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e **sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena».** Ed egli disse loro: **«Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»** Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro.

Umanamente parlando possiamo comprendere l'ansia di Giuseppe e Maria che per tre giorni non riescono a trovare Gesù, quando invece, secondo quello che Gesù gli risponde, dovevano sapere che l'avrebbero trovato nel tempio e non avrebbero dovuto stare in pena.

Anche Pietro si preoccupò di Gesù:

Matteo 16: 21-23 Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno. Pietro, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: **«Dio non voglia, Signore! Questo non ti avverrà mai».** Ma Gesù, voltatosi, disse a Pietro: **«Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».**

Non avere il senso delle cose di Dio ma degli uomini... E' questo chi ci rende carnali, pensare in modo da umano corrotto. Quello che per noi può sembrare ingiusto, Dio l'ha reso giustizia. Solo per mezzo dello Spirito Santo riusciamo a comprendere la Giustizia di Dio. Umanamente anche noi come Pietro non avremmo voluto vedere morire Gesù sulla croce, Infatti come dice il passo che ho citato all'inizio: **"noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia"** infatti senza quel sacrificio, che per noi sembra pazzia, si sarebbe perduti.

Il figliol prodigo. Il fratello che rimane, si lamenta perché il padre fa festa per il ritorno di suo figlio che si era perduto:

Luca 15:21-32 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: **"Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato"**. Il padre gli disse: **"Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"»**.

Qui possiamo notare l'orgoglio e la mancanza di amore del fratello maggiore verso il minore. Vediamo anche il giudizio e la condanna che questo fratello aveva verso l'altro. Anche a noi può accadere che quando vediamo tornare in chiesa un fratello che si era perduto e allontanato dal Signore, invece di accoglierlo con amore, lo guardiamo male e pensiamo dentro di noi che Dio non lo può perdonare perché ha commesso un grande peccato.

L'operaio dell'ultima ora.

Mt 20:1-16 «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale uscì di mattino presto per assumere dei lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito di nuovo verso l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che è giusto". Ed essi andarono. Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. Uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri che se ne stavano là e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?" Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha assunti". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi". Allora vennero quelli dell'undicesima ora e ricevettero un denaro ciascuno. **Venuti i primi, pensavano di ricevere di più; ma ebbero anch'essi un denaro per ciascuno. Perciò, nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa dicendo: "Questi ultimi hanno fatto un'ora sola e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e sofferto il caldo". Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?"** Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

Anche qui vediamo la nostra logica e la nostra misura diversa da quella di Dio, dovuta sempre all'invidia, mancanza di amore e di pretendere di valere più degli altri. Ma come io ho lavorato tanto, mi sono affaticato più di questo fratello, mi merito di più di lui. Il Signore non è in debito con nessuno, noi non meritiamo nulla, Lui ha pagato per tutti, il Suo sacrificio è uguale per tutti. Come per il ladrone sulla croce che chiese a Gesù di ricordarsi di lui, come per Stefano che morì martire e come lo sarà anche l'ultimo convertito prima che torni il Signore.

La donna adultera:

Giovanni 8:3-11 Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, gli dissero: «**Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?**» Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: «**Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei**». E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo

con la donna che stava là in mezzo. Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».

In questo episodio è esplicita la mancanza di amore e di misericordia da parte dei religiosi di quel tempo. Anche noi siamo pronti a puntare il dito verso gli altri senza vedere che anche noi siamo peccatori come loro.

Come mai abbiamo questo modo diverso di vedere la giustizia di Dio? Tutto ebbe inizio da qui:

Adamo ed Eva: Genesi 3:6 La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.

Da qui in poi abbiamo un modo tutto contorto di vedere le cose, le vediamo sotto gli occhi contaminati dal peccato ereditato dai nostri progenitori. Addirittura con la nostra misura di giustizia, diciamo che persino Dio è ingiusto. Nel caso di Giobbe per esempio possiamo dire che Dio è stato troppo duro verso Giobbe, un uomo integro e retto, l'ha fatto soffrire (a nostro parere "ingiustamente"). Conosciamo la storia di Giobbe.

Giobbe 1:1 C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe. Quest'uomo era integro e retto; temeva Dio e fuggiva il male.

Siccome è una storia talmente incredibile, non riusciamo ad immaginare Dio che possa arrivare a provarci così tanto, si è detto che la storia di Giobbe non è vera, che è un personaggio inventato. Ma l'Apostolo Paolo ci da una risposta:

Romani 9:14-24 Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! Poiché egli dice a Mosè: «*Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione*». Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. La Scrittura infatti dice al faraone: «*Appunto per questo ti ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato per tutta la terra*». Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole.

Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?» Piuttosto, o uomo, **chi sei tu che replichi a Dio?** La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?» Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile? Che c'è da contestare se Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione, e ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non soltanto fra i Giudei ma anche fra gli stranieri?

Non è facile per noi comprendere questo, sembra quasi che non siamo liberi di scegliere, ma non è proprio così, Dio preconosce prima che nasciamo che tipo di vaso siamo e quali saranno le nostre scelte. Dopo la caduta di Adamo ed Eva ci siamo fatti una nostra misura di giustizia, basati su: "**inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie** e altre simili cose" **Siamo diventati dei vasi ignobili**. Ma grazie a Dio, possiamo essere dei vasi nobili. Abbiamo la possibilità di ritornare a vedere le cose come le vede Lui, se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo che è in noi, in modo di avere il carattere e la giustizia di Dio che consiste in: "**amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo**"; contro queste cose non c'è legge."

Galati 5:16-23 Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro; in modo che non potete fare quello che vorreste. Ma se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge. Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge.

Preghiamo il Signore che ci faccia vedere quando il nostro modo di agire e di pensare non è conforme con il Suo, in modo che possiamo subito rientrare nella guida dello Spirito Santo, anziché dalla nostra concupiscenza. So personalmente che non è semplice la mia carne urla che vuole essere saziata. Avvolte la voce dello spirito è più piccola e la carne ha il soppravvento. Infatti sia Gesù che Paolo lo confermano:

Mc 14:38 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; **lo spirito è pronto, ma la carne è debole».**

Rm 7:15-25 Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. **Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra.** Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? **Grazie siano rese a Dio per mezzo di**

Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.

Se ci fermiamo qui sembra quasi che Paolo voglia dire che possiamo peccare tranquillamente, ma continuiamo a leggere...

Rm 8:1-11 Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. **Infatti quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito.** Ma ciò che brama la carne è morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace; infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e **quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi.** Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui. Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione. Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Vediamo dunque di stare in comunione più possibile con il Signore, per riuscire a camminare secondo lo Spirito.